

tuzione ». La tensione della nuova vita italiana, che impone organizzazioni nuove anche all'industria del libro, ha trasformato la vecchia Casa Paravia, senza però turbarne il ritmo funzionale di serio organo di educazione nazionale.

La nuova azienda editoriale si trasporta ora in corso Vittorio Emanuele 199, in un grande stabile appositamente costruito, in cui si è tenuto conto di tutte le esigenze moderne, ed in cui sono degne di nota specialmente le seguenti due nuove istituzioni, che la ditta Paravia ha creato per tenersi in più vivo contatto con la vita culturale della Nazione, nel novello rigoglio di vita spirituale e di ardore giovanile creato dal Fascismo.

Tali istituzioni sono:

1) Il grande salone per le conferenze e proiezioni luminose, in cui sarà pure la mostra permanente della produzione Paravia. Tale produzione è tanto completa e svariata da poter consentire l'immediata attrezzatura di una grande scuola e di un asilo moderno in tutte le loro più raffinate esigenze didattiche ed igieniche.

Se, infatti, un Comune volesse impiantare una completa scuola che non manchi di nulla, potrebbe avere da Paravia tutto: dagli attrezzi della palestra ai banchi e alle cattedre; dai quadri murali ai musei scientifici completi; dagli strumenti musicali ai grembialini patriottici per i bambini, dagli attrezzi di giardinaggio alle collezioni di libri di letture agrarie; dal materiale per lavori manuali alle bandiere e gagliardetti, ecc.

2) L'altra interessante istituzione, che della nuova sede farà la mèta dei pellegrinaggi di migliaia di ragazzi e di ragazze torinesi e del contado, sarà la Biblioteca, alla quale è destinato un ampio salone a terreno, che verrà dotato di mobili adatti e di tutta la produzione libraria per la gioventù. La Biblioteca sarà modernamente organizzata per la lettura in sede e per il servizio dei prestiti. Sarà un grande esempio e soprattutto un organo di propaganda del libro onesto, utile e dilettevole.

CAMPOGRANDE VALERIO. *Istituzioni di diritto amministrativo*. Torino, Lattes, 1928.

— *Lineamenti del nuovo diritto costituzionale italiano*. Torino, Lattes, 1927.

«il nuovo diritto pubblico italiano e fascista è sorto da una concezione altrettanto originale quanto geniale che non ha avuto bisogno nè di modelli stranieri nè di maestri. E' una concezione progressivamente sgorgata dal genio italiano e riprodotte, nella sua indipendenza da altre concezioni, la medesima originalità caratteristica della Rivoluzione delle camicie nere ».

Uno studio movente da tali premesse deve quindi prima di tutto essere molto chiaro e preciso: dare esattamente le linee fondamentali dei nuovi istituti ed illustrare le possibilità che essi in sè richiudono per la loro evoluzione avvenire, dimostrare la bontà e la importanza del-

le innovazioni da essi apportate, metterne in evidenza la essenza sostanziale e farne risaltare i caratteri specifici, le concezioni ispiratrici e i sostrati connettivi mediante il confronto con gli istituti analoghi di altre forme costituzionali. E deve sopra tutto mettere ordine nel tumulto delle nuove idee, ordinarle sistematicamente secondo la mutata concezione e la mutata funzione dello Stato in modo che il quadro risulti evidente e completo nella sua caratteristica complessità.

Deve, insomma, fare della scienza evitando la passione politica, la improvvisazione giornalistica, la declamazione amplificatrice, la troppo facile stropiazzatura dei testi legislativi e l'affastellamento affrettato della materia caratteristico di chi espone senza aver prima elaborata la sostanza risalendo alla idea nuova che tutta la illumina di sè.

Rispondono i nuovi libri del Campogrande a tali requisiti? In genere sì.

Dico in genere poichè in materia tanto viva e appassionante quale il diritto pubblico, in continuo travaglio di prove e di perfezionamenti, di fronte ad istituti appena abbozzati da una travolgente rivoluzione ancora in atto che ogni aspetto della vita nazionale rinnova, è difficilissimo raggiungere l'equilibrio perfetto della trattazione, quale si può pretendere soltanto per istituti consolidati da secoli.

Migliore, forse, sotto questo aspetto, è il trattato di diritto amministrativo che, partendo dalla figura di ciascun istituto quale era ai tempi dello Stato liberale, ne illustra con chiarezza la trasformazione secondo le leggi fasciste, e di tali trasformazioni dà brevemente e chiaramente il perchè. Il cammino percorso risulta così evidentissimo, come altrettanto evidente risultano l'*inquadramento* di ciascun particolare nel complesso e le linee maestre di quella che sarà l'ulteriore evoluzione.

Particolare rilievo meritano i capitoli dedicati alla nuova organizzazione dei Comuni, agli Enti autarchici corporativi, alla attività sociale dello Stato per la tutela della razza, la legislazione del lavoro, la rivalutazione dei valori spirituali, ecc.

Il trattato sul diritto costituzionale risente naturalmente della diversa materia e di quelle che sono le condizioni del suo febbrile ed appassionante divenire nel momento storico che si attraversa. La nuova figura dello Stato fascista in confronto con lo Stato liberale vi è ad ogni modo assai nettamente delineata e giustificata con le premesse fondamentali del Fascismo: così pure sono messi bene in evidenza il rafforzamento del potere esecutivo, il passaggio dalla forma parlamentare a quella puramente costituzionale, l'originalità della concezione statale fascista, la struttura corporativa dello Stato, la facoltà del potere esecutivo per la emanazione di norme giuridiche, la questione dei diritti individuali, ecc.

Ambedue i volumi, pure mirando alla divulgazione della materia rispettivamente trattata,